

In gravidanza

Indispensabile l'acido folico

Pierluigi Montebelli

■ L'acido folico è una vitamina del gruppo B indispensabile in gravidanza per scongiurare diversi problemi e malformazioni nel feto, tra cui la più grave è la spina bifida, che inibisce la trasformazione dell'acido folico nella sua forma attiva. La presenza di polimorfismo genetico incrementa quindi notevolmente la necessità di ricorrere alla supplementazione di acido folico soprattutto in gravidanza, quando il fabbisogno passa da 200 a 400 ug al giorno (come raccomandato dalle Linee Guida degli organi nazionali ed internazionali). Un suo deficit, infatti, è causa in circa 1-2 feti su mille di un difetto del tubo neurale (spina bifida e anencefalia), in 10 feti su mille di malformazioni congenite al cuore e in 15 feti su mille di deformità del tratto urinario, mentre la sua presenza in quantità adeguate è in grado di proteggere da aborti spontanei, distacco della placenta, preeclampsia, parto prematuro e ridotta crescita intrauterina del feto. Per prevenire questi problemi è stata oggi messa a punto una nuova generazione di integratori alimentari a base di un folato già attivo (5-metiltetraidrofolato o 5-Mthf), acido folico e di un bilanciato apporto di nutrienti essenziali per affrontare con più serenità la gravidanza e accompagnare la donna durante tutta la gravidanza e nel periodo dell'allattamento.

Femibion Gravidanza 1 e 2, i nuovi integratori alimentari lanciati da Bracco, contengono 200 ug di Metafolin, folato già attivo (5-metiltetraidrofolato o 5-Mthf) su 400 ug di acido folico. «La forma biologicamente attiva ne rende più facile l'utilizzo biologico, contrastando il problema del polimorfismo - precisa il professor Antonio Chiantera, Segretario Generale dell'Associazione Ostetrici e Ginecologi Ospedalieri Italiani (Aogoi) - Metafolin è il folato già attivo, con una biodisponibilità molto elevata che consente di "bypassare" l'eventuale presenza di mutazioni genetiche a carico dell'enzima responsabile della trasformazione dell'acido folico nella sua forma attiva. Inoltre, il folato già attivo aiuta a diminuire i livelli di omocisteina nel sangue, un vero e proprio veleno per l'epitelio, cioè per la mucosa che riveste internamente i vasi - aggiunge Chiantera - e il suo accumulo porta all'iperomocisteinemia, considerata un fattore di rischio per ictus, infarto del miocardio e trombosi venose e arteriose nella seconda metà della vita del feto e per le complicanze della gravidanza della futura mamma».